



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Una lettera inviata a L'Arena

Pensare la sanità?

Ho letto in questi giorni “Pensare la sanità. Sottotitolo: “Terapie per la sanità malata” di Luca Antonini e Stefano Zamagni.

Sono rimasto colpito dall'assenza in tutte le argomentazioni di un attore fondamentale: la politica.

In otto capitoli, il più lungo dei quali è dedicato alle sentenze delle Corti costituzionale su problemi della sanità pubblica (così presenti forse perché il coautore Luca Antonini è dal 2018 giudice presso la medesima Corte), non si è trovato spazio per sollecitare la politica, non tutta perché una parte non marginale è ben contenta di come vanno le cose, ad esercitare il proprio ruolo a garanzia del mantenimento del diritto alla tutela della salute così come previsto dagli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione. E questo ruolo diventa concreto solo ed esclusivamente se si pone mano ad un organico progetto di riforma della legislazione sulla sanità pubblica e in particolare sul Servizio Sanitario Nazionale.

Tra le altre cose che stupiscono c'è una certa inaspettata superficialità espressa da chi da molti anni è “sul pezzo”.

Ad esempio, pur criticando in apparenza la visione ospedalocentrica che opprime il mondo della sanità, in sostanza attraverso tutta una serie di affermazioni come quella riguardante una fantomatica concorrenzialità e la quasi totale assenza di riferimenti alle Unità Sanitarie Locali ovvero le abominevoli Aziende Sanitarie Locali, la si conferma che elemento centrale.

A questo proposito è importante ricordare che solo il Veneto ha mantenuto, non si sa per quanto ancora dopo l'istituzione del casino organizzato corrispondente agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), le ULSS Unità Locali Socio Sanitarie con funzioni integrative avendo a suo tempo (1994) fatto la scelta di scorporare solo i Policlinici di Padova e Verona dalla rete territoriale (qualcuno avrebbe voluto che nemmeno questo avvenisse ed è convinto ancora adesso che era la scelta giusta da fare).

Antonini e Zamagni scelgono di non parlare della punta dell'iceberg della sofferenza del Servizio Sanitario Nazionale costituito dalle liste d'attesa che imperversa da un quarto di secolo senza che i vari governi succedutisi (uno dei pochi problemi sui quali la politica istituzionale si è cimentata senza cavare un ragno dal buco) siano riusciti a risolvere pur avendo speso molti molti soldi.

Proviamo per un attimo a rovesciare il problema, facendo diventare fondamentale la soluzione delle liste d'attesa. Per fare ciò è indispensabile porre in campo una progettualità a lungo termine, cioè leggi e normative organiche innovative in primo

luogo sulla formazione universitaria, sul personale, sulle tecnologie, sulla farmaceutica.

Utopia. Forse ma si vive anche di questa.